# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# La pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce

La lampada da accendere è la Parola del Signore. La lampada per illuminare ha bisogno dell’olio della nostra vita. Se la nostra vita non è l’olio, la lampada appena accesa, si spegne. Le manca l’olio che vivifica la sua fiamma. La Parola del Signore va accesa con la nostra vita e posta sul candelabro del mondo perché faccia luce ad ogni uomo. Ecco prima la parola del Salmo e poi quella di Gesù Signore nel Vangelo secondo Matteo: *“Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero. Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine (Sal 119,97-112). “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).* Il discepolo di Gesù è come il sole e più del sole. Il sole illumina e riscalda la terra crescendo e diminuendo di intensità, poi anche tramonta la sera per poi ritornare a brillare di mattina. Il cristiano è il sole di Dio, il sole di Cristo Gesù, il sole dello Spirito Santo, che deve illuminare il mondo mai diminuendo di intensità di luce e di calore, ma sempre in un crescendo inarrestabile e senza mai lasciare una parte del mondo nel buio. Di notte e di giorno lui deve illuminare il mondo intero. Farà questo se rimarrà sempre nel cuore del Padre, attingerà la sua luce dalla luce di Cristo e sempre immerso nella luce di Cristo, rafforzerà la sua luce ravvivando sempre la fiamma dello Spirito Santo che si è posata su di lui e che si posa su di lui in ogni sacramento che celebra. Se il cristiano si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, la sua luce non alimentata dalla luce e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ben presto si spegne e il mondo ritorna per lui nelle tenebre.

*Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma l**a pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c’è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». (Lc 8,16-18).*

La Vergine Maria aveva accesso sulla nostra terra una stupenda e meravigliosa lampada. A questa lampada si poteva cantare il canto del Signore sulla sua vigna: *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino” (Is 5,1-2)*. Il colle era il Vangelo di Cristo Signore. La vigna era ogni uomo e ogni donna che dal Signore, per opera del suo Santo Spirito, si lasciava piantare nel Vangelo. Piantata nel Vangelo, la vigna dava uva buona, vino buono. Gustando l’uva buona e bevendo il vino buono, molti altri cuori si lasciavano piantare sul colle del Vangelo e così la vigna diveniva ogni giorno più bella e più ricca di nuove altre viti. Poi a poco a poco, alimentato da Satana, iniziò a soffiare su questo colle il vento infernale della mondanità e della profanità e molte vite si trasformarono in viti selvatiche, incapaci di produrre uva evangelicamente buona. Per anni il Signore attese che la sua vigna producesse una buona. Ma invano. Alla fine mandò un suo profeta come sua ultima grazia prima di abbandonare la vigna a se stessa. Ma le viti ormai paganizzate, mondanizzate, profanizzate si rifiutarono di ascoltare e fu allora che il Signore ha abbandonato la vigna a se stessa. Fu anche allora che vennero i cinghiali e i facoceri del bosco e la devastarono. Ora quanti sono rimasti fedeli al progetto del Signore, notte e giorno, elevano alla Vergine Maria una preghiera accorata, chiedendole di scendere nuovamente tra noi, raccogliere le viti a lei rimaste fedeli e che sono piantate sparse e separate chi in una parte del pianeta e chi in un’altra parte e le porti sull’unico colle perché diventino vera vigna del Signore, vigna bella, sotto la sua costante cura e protezione. Se si rimane viti separate, poca sarà l’uva e poco sarà il vino. Se invece si tona ad essere unica vigna, sotto la cura della Madre di Dio avverrà lo stesso miracolo che si è compiuto alle nozze di Cana. Madre di Dio e Madre nostra, vieni senza tardare. Le viti disperse della vigna del Signore vanno raccolte e custodite in unità dalla tua presenza di Madre e Modello della nostra vita.

**17 Agosto 2025**